

A STRASBURGO DARIO FO HA MESSO IN GUARDIA SUI RISCHI DELLA MANIPOLAZIONE DELLA VITA

«Attenti alla sindrome

■ **Fabrizia Pratesi**

L'atmosfera era allegra come mai prima di allora era stata in un'aula dell'austero Parlamento europeo a Strasburgo. E il pubblico - composto dai deputati e da qualche assistente più fortunato, che aveva potuto lasciare il suo posto di lavoro - affollava, anche in piedi, i corridoi. Voleva concedersi finalmente, all'interno di una delle solite giornate fitte di impegni pressanti, un paio d'ore di divertimento, e godersi la conferenza di Dario Fo sulle biotecnologie.

"Traduzione non simultanea" era stata la richiesta di Fo per privilegiare un rapporto diretto con il pubblico: dopo un primo momento di panico per le cuffie ammutolite, la platea aveva capito: per due ore ci si poteva rilassare, senza rincorrere il tempo.

«Chi mi segue in italiano abbia la cortesia di trattenere la risata per qualche secondo in attesa di quelli che mi seguono in inglese... così potremo avere una risata unificata...» è stata la sua prima battuta.

Ma il viaggio a Strasburgo di Dario Fo e Franca Rame, che li ha costretti a interrompere una importante tournée teatrale, non aveva come scopo quello di intrattenere i preziosi "MepPs" (parola breve molto diffusa per definire i "Members of European Parliament", qualifica che da noi si può abbreviare al massimo in "Europarlamentari"...), ma bensì di dare un contributo importante alla battaglia condotta da un vasto numero di associazioni di tutta Europa: la battaglia ormai quasi decennale contro la direttiva europea sui brevetti agli organismi geneticamente modificati.

Nessun altro che non Dario Fo, con a fianco sua moglie Franca Rame, avrebbe mai potuto portare un uguale contributo alla causa. Con il Nobel per la letteratura 1997 Dario Fo ha avuto il più alto riconoscimento che il mondo possa concedere all'opera di un uomo, ma non soltanto questo: a Dario Fo è stato riconosciuto anche il merito di avere sempre, con gravi sacrifici personali, perseguito le cause giuste. Va infatti ricordata e sottolineata la motivazione dell'Accademia di Svezia: «A Dario Fo, figura preminente del teatro politico europeo, nella tradizione dei giullari medievali, ha fustigato il potere e ha ridato dignità agli umili». Una formula che sintetizza non solo la passione per il teatro, che Dario Fo e Franca Rame hanno vissuto fianco a fianco (non dimentichiamo che, come ha dichiarato Fo appena ricevuta la notizia del premio, "il Nobel spetta al 50% a Franca"), ma anche la passione e l'impegno in difesa dei diritti umani e della giustizia.

Il 10 e 11 del mese di dicembre scorso, su invito del Gruppo Verde al Parlamento europeo, tutte le Organizzazioni non governative (Ong) d'Europa impegnate nella lotta contro la direttiva sui brevetti si sono incontrate a Bruxelles. Vi erano una quarantina di associazioni, la maggior parte attive su questo tema da svariati anni. Assieme, esse hanno deciso di costituire la Ecopb (European coalition on biotechnology patents) per farne la piattaforma di un'azione di lobby, mirata alla seconda lettura in Parlamento della direttiva, che dovrebbe avvenire a maggio prossimo.

Grande audience per il premio Nobel italiano che si è scagliato contro chi acquisisce conoscenza alterando la natura. Come coloro che allevano animali da trapianto e poi commerciano con i loro organi. A tal proposito Fo ha ricordato la leggenda di Alessandro Magno, il quale accoppiando un'aquila con una leonessa diede vita a dei grifoni che segnarono la sua fine. Un accorato intervento, quindi, in difesa della ormai quasi decennale battaglia contro la direttiva europea sui brevetti agli organismi geneticamente modificati. In sintesi, un importante contributo al lavoro condotto da un vasto numero di associazioni di tutta Europa, in attesa della seconda lettura della direttiva che dovrebbe avvenire il prossimo maggio

molte altre (ad esempio le due associazioni italiane hanno raccolto le firme di una quarantina di altre associazioni sparse sul territorio nazionale, di cui alcune anche molto attive su questo tema). È la prima volta che una proposta di direttiva mobilita una maggioranza così vasta dell'opinione pubblica, un numero così esteso di associazioni dalle finalità estremamente diverse.

Le due associazioni italiane presenti a Bruxelles, che erano il Comitato scientifico antivivisezionista (Csa) e il Centro internazionale Crocevia (Cic), hanno raccolto, in quella riunione di dicembre, molti applausi per il successo avuto nel determinare un cambiamento dell'ultimo momento nella posizione dell'Italia al Consiglio dei ministri europeo del 27 novembre.

Questo successo era stato conseguito in grandissima parte grazie ad

un'iniziativa portata avanti con Verdi Ambiente e Società (Vas) e Greenpeace Italia. Le quattro associazioni italiane, (Csa, Cic, Vas, Greenpeace), avevano insieme lanciato un appello nel mese di ottobre, che era stato sottoscritto da numerose personalità e da svariate altre associazioni (una quarantina in tutta Italia). Tale appello era stato reso pubblico con una conferenza stampa alla Camera (invitati, oltre ai Verdi con Luigi Manconi e Gianni Tamino, anche il Prc con Fausto Bertinotti e il Pds con Carmine Nardone e Giovanna Melandri) due giorni prima del voto sulla direttiva al Consiglio dei Ministri europeo. Il Governo italiano, che fino a quel momento aveva lasciato che le trattative per il voto alla direttiva seguissero le indicazioni del ministero dell'Industria (fortemente favorevole) decise in quelle ultime ore di intervenire, richiedendo un rinvio della votazione; la richiesta non essendo stata accolta, l'Italia si astenne dal voto (allo stesso modo del Belgio, mentre tutte le altre nazioni europee, con l'eccezione dell'Olanda, contraria, votarono a favore). Questa azione (i cui effetti, a livello europeo, sono stati abbastanza rilevanti, proprio per il ruolo importante che l'Italia aveva svolto nelle trattative) era ed è una dimostrazione per tutte le Ong di quello che si può ottenere con un'attività di informazione dell'opinione pubblica.

I membri stranieri della Ecopb, non appena appreso dal Comitato scientifico antivivisezionista che Dario Fo aveva accettato il ruolo di testimonial della campagna contro i brevetti, al punto di farne uno dei temi principali del suo discorso a Stoccolma, hanno pregato il Csa di organizzare una conferenza di Fo al Parlamento europeo... È facile capire il loro entusiasmo nell'invitarlo, e poi nel riceverlo, quando si pensa che Dario Fo e Franca Rame sono gli autori italiani più rappresentati, e più amati, all'estero.

STORIA DELLA DIRETTIVA PER I BREVETTI SULLA VITA

Un cammino difficile

Dieci anni di battaglie

1988: la Commissione europea presenta la Direttiva sulla protezione legale delle invenzioni biotecnologiche.

Marzo 1995: il Parlamento europeo respinge la bozza della direttiva che consentirebbe la brevettazione delle forme di vita come piante, animali e parti del corpo umano, anche i suoi geni. Tale decisione, dopo anni di dibattiti e riflessioni, è stata in generale proclamata dalla stampa come "pietra miliare della democrazia europea".

Dicembre 1995: la Commissione Europea presenta una nuova bozza di direttiva il cui contenuto è pressoché identico.

Luglio 1997: in seguito ad un'intensa azione di lobby da parte dell'industria biotecnologica ("la campagna più grande che il Parlamento abbia mai visto"), il Parlamento europeo, in prima lettura, adotta un testo di fatto identico a quello respinto due anni prima.

Novembre 1997: il Consiglio dei ministri definisce una posizione comune che elimina persino quegli emendamenti chiave che il Parlamento aveva fatto passare a luglio.

Primavera 1998: il Parlamento si riunirà per la seconda lettura.